

J.M.J.



COLLEGIO SALESIANO,  
HIGHFIELD,  
CHERTSEY, SURREY

4 febbraio, 1958

*Carissimi Confratelli,*

è mio triste dovere darvi notizia della morte dell'amato confratello

## **Sac. GIOVANNI GUIDO POGGIO**

avvenuta all'Ospedale durante la novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, il 17 maggio 1957; aveva 66 anni di età, 48 di professione e 39 di Sacerdozio.

Don Poggio era nato ad Acqui, in Liguria, Italia Settentrionale, il 4 settembre 1891. Venne in Inghilterra nel 1900 ed iniziò i suoi studi nella Scuola Salesiana di Battersea. Terminato il corso di Grammatica, espresse il desiderio di farsi Salesiano, ed entrò nel noviziato di Burwash nel Sussex. Finito l'anno di noviziato, emise i suoi primi voti l'8 dicembre 1909, che coronò poi con i voti perpetui l'8 dicembre 1912 a Battersea.

Dopo aver compiuto il suo triennio pratico a Battersea, cominciò gli studi di teologia; ma a causa della prima Guerra Mondiale dovette compiere i suoi studi a Battersea invece di recarsi all'estero come era stato combinato in un primo tempo.

A coronamento dei suoi studi teologici, fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1918, poco prima che terminasse la prima Guerra Mondiale. Rimase quindi a Battersea per 10 anni come insegnante, e nel contempo continuò ad esercitare il ministero di Cappellano in varie Parrocchie. Nel 1928 fu inviato a Thornleigh College, Bolton, in qualità di Catechista, ed ivi rimase per 15 anni con la sola interruzione di un anno trascorso a Farnborough; fu quindi a Thornleigh che egli compì il suo maggior lavoro.

Poichè la sua salute cominciava a preoccupare, fu inviato a Shrigley con più lievi occupazioni, ed ivi rimase fino al 1950. Ma poichè la sua salute non dava segno di miglioramento, si pensò che la più mite temperatura dell'Inghilterra del Sud gli avrebbe fatto meglio, e così fu mandato a Chertsey nel 1950. Ma purtroppo la sua salute peggiorò rapidamente; fu perciò condotto prima in una Casa di Salute e poi all'Ospedale di Virginia Water, dove, in seguito ad una lunga e penosa malattia, spirò il venerdì, 17 maggio 1957.

Questi, cari confratelli, sono in breve i dati della vita del nostro compianto Don Giovanni Poggio.

Ma noi che abbiamo conosciuto ed amato Don Poggio, sappiamo che i dati per sè non rivelano il Sacerdote semplice, amabile e zelante che fece tanto bene nella sua vita sacerdotale. Era un sacerdote che amava la sua missione, che non aveva altri interessi all'infuori del suo lavoro nella scuola e il bene delle anime. Fu sempre fedele alla sua sublime chiamata, sapendo fare un bene immenso, agendo sempre con calma e senza pretese. Era veramente ripieno di zelo apostolico, ma umile, in qualche modo timido, dotato di un profondo giudizio pratico. Caratteristico e proverbiale il suo buon umore e umorismo: molti sono i frizzi, le frasi umoristiche e le trovate magnifiche che ricorderemo con gioia per molti anni ancora.

Gli ex-allievi lo cercavano sempre ogni qualvolta venivano a visitare la scuola, considerandolo come un Padre che era molto interessato nella loro vita. Ed egli, accogliendoli con caldo affetto, soleva far loro qualche piacevole e arguta osservazione, cercando soprattutto di venir a sapere se fossero fedeli ai loro doveri religiosi. Dava loro tutto e completamente: tempo, talenti e tutto sè stesso.

Aveva un'abilità e gusto speciale per l'istruzione catechistica, apprezzatissima dalla gente per la sua semplicità e chiarezza convincente ed avvincente, che fu di grandissimo aiuto specialmente ai Neo-Convertiti. Tuttavia il lavoro che tutti noi ricordiamo più vivamente in questo sacerdote apostolico, è il suo successo nel promuovere vocazioni al Sacerdozio e alla vita religiosa. Moltissimi sono i Sacerdoti, che ora stanno facendo un mondo di bene, i quali ricevettero i germi della Vocazione da qualche sua ben scelta e talvolta mezzo scherzevole osservazione, fatta in tempo di ricreazione o durante un passeggio.

Sembrava che stesse sempre ad osservare i giovani per scoprire fra essi coloro che possedevano le virtù e le qualità per la vita sacerdotale, e li coltivava prudentemente ma solertemente. E come il seminatore che esce a seminare, egli trovò buon terreno nei ragazzi del Lancashire, e seppe trarne frutto dove il trenta, dove il sessanta e dove il cento per cento. Sappiamo che Dio solo è Autore delle vocazioni, ma si serve degli uomini per condurre a maturazione e coltivare le tenere pianticelle. Un giorno Gesù disse a Pietro ed Andrea, suo fratello: "Venite dietro di me, che vi farò pescatori di uomini." Si può dire con verità che Don Poggio fu sempre un pescatore di vocazioni sacerdotali.

Come il nostro Padre Don Bosco, egli seppe trovare la via per giungere al cuore dei giovani, mediante un buona parola o una osservazione fatta in maniera scherzevole; potè così avviare parecchi sulla via del sacerdozio e della vita religiosa.

Don Poggio non costruì Chiese o Scuole, ma lasciò qualcosa di più durevole: diede alla Chiesa di Dio molti ministri che continueranno il lavoro della redenzione, quando le costruzioni possono venir distrutte o lentamente rovinare. Se ci si chiedesse di suggerire un epitaffio per la sua tomba, questo dovrebbe essere: "Da mihi Sacerdotes, coetera tolle" — "Datemi Sacerdoti, prendetevi il resto." Che l'esempio di questo buon sacerdote ci sproni ed ispiri a fare altrettanto a favore delle vocazioni.

Ma una terribile prova attendeva questo zelante Sacerdote. Talora Dio permette che coloro che Egli ama, lo seguano lungo la Regia Via del Calvario. E Dio nei suoi imperscrutabili disegni, scelse Don Poggio per sostenere forse la più terribile delle prove, il lento oscurarsi della mente. Quale angoscia deve aver causato a questo attivo e zelante sacerdote, il constatare che i suoi lumi ad uno ad uno se

ne andavano ; sentire l'oscurità crescere e la notte divenire più profonda, finchè un colpo decisivo avvolse ogni cosa. Il Cardinale Newman poteva pregare: " Guidami, o luce gentile, nelle tenebre che mi circondano ": per Don Poggio il processo era inverso. La luce svaniva, il buio lo circondava, e non vi era speranza alcuna. Milton, nella sua cecità, potè dire: " Esige Dio la fatica del giorno, quando ci ha negato la luce?" e concluse: " Lo servono anche coloro che perseverano nella loro fedele attesa." Don Poggio dovette stare ed attendere per sette lunghi anni, sette anni, durante i quali ogni ora era un giorno ed ogni giorno un anno.

Incapace a dir Messa e perfino a ricevere il conforto dei Sacramenti, se non a rari intervalli ; separato dalla famiglia religiosa che aveva amato a amava tanto, egli morì solo. Certamente dovette desiderare sovente di ascendere all'altare per la celebrazione del Santo Sacrificio, ma non si poteva più permettere.

Noi che l'abbiamo conosciuto tanto bene, che abbiamo amato a goduto la sua compagnia e siamo stati edificati dal suo esempio, preghiamo fervorosamente quando pensiamo all'oscurità che fu il suo supplizio per tanto tempo, preghiamo frequentemente.

Ed egli che ha saputo combattere tanto valorosamente, trovi presto il riposo eterno.

Nella vostra carità pregate pure per questa Casa e per

il vostro aff.mo in C.J.,

Sac. THOMAS E. PAYNE, *Direttore.*

**Dati per il Necrologio :** Sac. GIOVANNI POGGIO, nato ad Acqui, Italia, e morto a Chertsey nel 1957 ; a 66 anni di età, 48 di professione e 39 di Sacerdozio.

Prof. Dr. J. W. Kappeler  
Inst. für Psychologie  
J. W. Max Planck